

## LA PANDEMIA PER EMMA

Emma Vinelli 4DL

Liceo Linguistico Statale "C. Colombo", Via Bellucci, 2 Genova

La prima volta che ho sentito parlare di Covid avevo sedici anni, ora ne ho quasi diciotto.

Convivere con il virus non è facile: fin da subito ha cambiato radicalmente la realtà in cui vivevamo, dalla scuola alle uscite con gli amici, dagli incontri settimanali con i nonni alle festività.

Nel 2020 mi sono finalmente accorta dell'importanza di tre cose: la capacità di adattarsi ad una nuova situazione, la meraviglia delle giornate piene di nuove avventure e l'istruzione.

Trovo sia stato incredibile il fatto che in quarantena, mentre ci lamentavamo ed eravamo stufi delle condizioni in cui vivevamo, ci siamo inconsciamente adattati ad una nuova realtà e ora ci sembra di poter dire: chi si ricorda il mondo senza Covid? La mascherina che a marzo dell'anno scorso ci costringeva a risalire le scale di casa dopo esserci accorti di averla dimenticata è ora sempre in mano con le chiavi.

Inutile dire che questo periodo ha lasciato un segno indelebile nella popolazione mondiale. Da adolescente l'ho vissuto come una inquantificabile perdita di tempo prezioso. Mi spiego meglio: più volte ho avuto la sensazione che il tempo stesse andando troppo velocemente, senza che io avessi la possibilità di sfruttarlo appieno.

Temo che quando sarò anziana i ricordi della gioventù, che i miei genitori evocano spesso come libera e spensierata, non saranno ricchi di entusiasmanti aneddoti da raccontare.

Sicuramente, in passato, un improvviso cambio di programma mi avrebbe infastidito, ora mi sono adattata ad una routine monotona in attesa di un provvedimento del governo che finalmente mi restituisca la tanto bramata libertà e l'imprevedibilità delle giornate.

In questa situazione, la scuola, che un tempo davo per scontata, si è rivelata un sostegno, infatti soprattutto durante la quarantena, lo studio ha rappresentato una sana abitudine che mi obbligava a non perdere il contatto con la realtà.

L'incertezza che avverto riguarda il mio futuro. Mi chiedo se avrò le competenze per affrontare un percorso di studi universitario e se il mondo lavorativo sarà cambiato a causa del virus.

Nonostante ciò, proverò a valorizzare gli insegnamenti portati dalle restrizioni, dai quali si possono riscoprire valori che in una civiltà frenetica pre-covid erano stati affievoliti: l'importanza dell'istruzione e delle relazioni umane.